

L'AGRICOLTURA Non è neppure ipotizzabile che i consorzi di bonifica rilascino in via eccezionale dell'acqua

# «Senza la pioggia perderemo il 30 per cento di produzione»

La stima, di Coldiretti, riguarda grano, orzo e avena  
«Le temperature miti stanno facendo sbocciare le gemme fuori stagione. E se arrivano le gelate?»

Luca Fiorin

●● «Se non arriva la pioggia, rischiamo perdere almeno il 30 per cento della produzione di grano, orzo e avena». Il grido di allarme arriva da Mauro Mantovani, il presidente del settore seminativi di Confagricoltura Verona, ma non costituisce certo l'espressione di una preoccupazione isolata. Nel mondo dell'agricoltura, infatti, c'è molto timore per gli effetti della situazione in atto, caratterizzata da una carenza di precipitazioni che dura da settimane, tanto da portare nei fiumi una quantità nettamente inferiore alla media del periodo, abbassando i livelli delle falde, mentre si riducono le riserve di neve.

«Siamo in pensiero, perché non ci sono aspettative di precipitazioni per questa settimana e le colture iniziano a essere sotto stress», spiega Mantovani. «Al momento possiamo ipotizzare un 10-15 per cento di perdita per i cereali autunno-vernini già seminati, ma c'è il serio rischio di arrivare al 30, con un grosso punto interrogativo anche sulla qualità, che potrebbe risentire della carenza idrica», aggiunge.

Il coltivatore, d'altro canto, spiega che al momento non è neppure ipotizzabile che i consorzi di bonifica rilascino in via eccezionale dell'acqua. «Sarebbe un'operazione troppo prematura, che rischierebbe di metterci in difficoltà quando il fabbisogno, tra la primavera e l'estate, sarà ancora più alto», dice.

Alex Vantini, il presidente

di Coldiretti Verona, pone l'accento anche su un altro aspetto della crisi attuale. «Le temperature anomale di questo inverno mite e senza pioggia stanno facendo sbocciare le gemme fuori stagione. L'andamento climatico rischia di ingannare le coltivazioni scaligere, favorendo un risveglio anticipato che le rende particolarmente vulnerabili all'eventuale prossimo arrivo del gelo, che può portare danni incalcolabili, partendo dagli alberi da frutto, come è successo l'anno scorso». «Il brusco abbassamento della colonnina di mercurio al di sotto dello zero potrebbe provocare una moria di gemme o di frutticini, nel caso di fioritura anticipata di ciliegio, albicocco, susino e pesco, e intanto le coltivazioni seminate in autunno, come orzo e frumento, rischiano di essere compromesse dalla siccità e rischiano di diventare più che problematiche, a causa del fatto che i terreni sono duri, anche le semine del mais previste per le prossime settimane», conclude Vantini.

«La siccità sta purtroppo diventando un problema permanente e, per questo, l'agricoltura deve puntare su coltivazioni che hanno meno bisogno d'acqua», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori Italiani Verona. «Da anni sollecitiamo un cambio di passo nelle strategie di difesa dell'ambiente e delle colture».

«Nel 2011 Veneto Agricoltura aveva avviato una sperimentazione, denominata Aquor, per rivitalizzare le falde acquifere», rimarca, «ma non se n'è saputo nulla, e nul-

la si è fatto anche sul fronte della costruzione di piccoli invasi, che sono previste anche nell'ambito dell'azione New Green Deal dell'Unione europea e che sarebbero la soluzione ideale per raccogliere l'acqua quando piove in abbondanza».



L'Adige a Zevio: il livello è talmente basso che si sono creati degli isolotti FOTOSERVIZIO DIENNE



Il fiume in prossimità del ponte di Zevio